

Interpretare

Didattica Cristiana (parte prima)

*Una serie di suggerimenti pratici
utili a scoprire e ad esporre le eterne
verità divine*

la Parola di Dio

I principi dell'interpretazione biblica possono essere riassunti sotto tre titoli, che ne rappresentano l'ABC: *accuratezza, buon senso e contesto*. Questi principi sono essenziali e costituiscono una difesa contro la cattiva interpretazione. Studia la Bibbia tenendoli ben presenti.

◆ ACCURATEZZA

Per una corretta comprensione del testo biblico dobbiamo identificare accuratamente le persone, i luoghi, gli eventi e gli oggetti che compaiono nel brano oggetto del nostro studio. Inoltre, tutte le parole devono essere definite con precisione.

Ad esempio, ci sono due Antiochia: una è la capitale della Siria, centro di attività missionaria, il luogo in cui i discepoli vennero per la prima volta definiti cristiani (Atti 11:19-26); l'altra, Antiochia di Pisidia, una città in Asia Minore (Atti 13:14-52; 14:19-21). Kinnereth, Gennesaret e Tiberiade sono altri nomi del mare di Galilea.

Ci sono sei Maria citate nel Nuovo Testamento: Maria, madre di Gesù (Matteo 1:18); Maria, moglie di Cleopa (Giovanni 19:25); Maria Maddalena (Matteo 27:56); Maria di Betania, sorella di Marta e Lazzaro (Giovanni 11:1); Maria, madre di Marco (Atti 12:12) e Maria, una credente di Roma (Romani 16:6). Ci sono tre uomini di nome Giacomo, 10 Simone diversi, e quattro o cinque Giovanni. Pietro fu anche chiamato Simone o Cefa. Matteo era chiamato anche Levi. Giacobbe fu ribattezzato Israele.



Dobbiamo anche essere sicuri di considerare attentamente il vero significato delle parole. Alcune parole delle versioni più antiche della Bibbia sono obsolete o hanno assunto un significato completamente diverso. Per questo motivo sono utili le traduzioni fedeli più moderne.

Gli scrittori della Bibbia illustrarono i loro messaggi con espressioni di interesse comune e attuale per i loro tempi. Parlarono di oggetti in uso ai loro giorni. La conoscenza quindi di usi e costumi dell'epoca della Bibbia aiuta a capire meglio versetti come "Neppur si mette del vin nuovo in otri vecchi" (Matteo 9:17). Occorre studiare la storia, le usanze, e la geografia della Bibbia per apprezzare l'importanza e il significato delle illustrazioni menzionate nella Scrittura.

◆ BUON SENSO

L'ingrediente del buon senso è soggettivo. L'importanza di questo principio sta nel fatto che, a causa del proprio atteggiamento nei confronti della Scrittura, molti sono conquistati da un particolare punto di vista che li porta a lasciare fuori della porta il buon senso quando entrano nel santuario dell'interpretazione biblica. Cercano quindi un trucco o una "spiegazione magica"; non si accontentano di accettare il significato ovvio del testo; devono necessariamente trovarvi qualcosa di sensazionale. Le figure retoriche sono prese alla lettera, e le dichiarazioni letterali in modo figurato. Non si accetta nessun'iperbole. Se si leggesse il giornale in questo modo, il risultato sarebbe disastroso.

L'unico antidoto per queste pratiche pericolose consiste nel ricordarsi della necessità del comune buon senso nell'interpretazione della Scrittura.

Occorre rilevare che il principio del buon senso, come tutte le cose buone, può essere soggetto ad un impiego errato. Può diventare il mezzo con il quale si abbassano gli standard divini per allinearli a quelli umani. Può essere utilizzato come scusa per evitare di ascoltare le esortazioni della Parola di Dio.

Tuttavia, la presenza di questi pericoli non dovrebbe oscurare la validità del principio stesso, ma soltanto motivarci ad essere attenti nell'utilizzarlo sulla base di un'onestà di fondo.

La Scrittura di solito intende dire esattamente quello che afferma. La Bibbia è la Parola di Dio nella lingua degli uomini, e quel linguaggio è stato utilizzato per essere compreso. Qualsiasi tentativo di trovare significati oscuri e nascosti equivale a negarne il valore e può condurre in errore. Come regola generale, la Bibbia intende dire proprio quello che afferma, Lo Spirito Santo che l'ha ispirata voleva che fosse compresa. Dovunque è possibile interpretare la Bibbia letteralmente. Un famoso studioso e commentatore della Bibbia disse: "Quando il senso letterale della Scrittura corrisponde al buon senso, non cercare altri significati". Dobbiamo quindi prendere ogni parola nel proprio significato primario, solito e letterale, a meno che i fatti del contesto, studiati alla luce dei brani paralleli e delle verità fondamentali, non indichino chiaramente il contrario.

◇ CONTESTO

Un testo fuori dal contesto è un pretesto, e quindi la Scrittura, sia una parola, un versetto, un brano, o persino un libro, deve essere considerata nel proprio ambito. Non onoriamo la Bibbia quando la riduciamo ad un insieme di testi che possono essere estratti dalle sacre pagine a nostro piacimento, ed utilizzati per i nostri scopi, perché passi isolati tolti dal contesto sono spesso fuorvianti. Ogni versetto è posto nel proprio ambito o posizione, e di solito il contesto ne racchiude la chiave di lettura.

"Si può provare qualsiasi cosa con la Bibbia" è vero soltanto se le parole sono estrapolate dalla loro posizione. Il Salmo 14:1 dichiara: "Non c'è Dio", se lo togliamo dal contesto. L'intero versetto recita invece: "Lo stolto ha detto nel suo cuore: Non c'è Dio". Paolo stava forse raccomandando una dieta vegetariana quando disse: "Io non mangerò mai più carne"? (1 Corinzi 8:13). No, stava parlando di astenersi dalla carne offerta agli idoli per non scandalizzare i fratelli.

Dalla Bibbia può essere dimostrato che dobbiamo andare ad impiccarci. Ci viene detto in Matteo 27:5 che Giuda "andò ad impiccarsi". In Luca 10:37 leggiamo: "E Gesù gli disse: Va', e fa' tu il simigliante". Gesù disse: "Quel che fai, fallo presto" (Giovanni 13:27). Tutti saranno d'accordo che questo è distorcere la Scrittura al punto da farla diventare ridicola. L'esempio illustra però chiaramente l'errore di prendere una serie di versetti da estrarre a piacere ed usare per qualunque scopo si desideri. Non si tratta mai di una cosa corretta, che sia fatta sul discorso di un uomo o su di un libro. L'ingiusta pratica di citare frasi fuori del contesto è spesso causa di malintesi e addirittura della distruzione di persone. Pensiamo a quanto la Parola di Dio sia disonorata da questa pratica. Noi onoriamo la Bibbia quando la prendiamo così com'è, e quando interpretiamo ogni versetto e ogni parola alla luce del messaggio totale. Ad esempio, la Bibbia contiene le parole di Satana in passi come Giobbe 1:9-11; 2:4,5; e dei nemici di Dio e del Suo popolo in passi come Isaia 36, in cui Rabshaké suggerì al popolo di Giuda di arrendersi a Sennacherib, re di Assiria.

Per l'evangelista Luca il "mondo" era l'impero Romano (Vers. Diodati). Quando egli parla del decreto di Cesare Augusto in forza del quale tutto il "mondo" doveva essere censito, ci torna alla mente la vastità dell'impero romano sotto Augusto, ma non dovremmo comprendervi l'India o la Cina.

Le promesse e i comandi della Scrittura dovrebbero essere interpretati alla luce del loro contesto. L'ordine di Dio a Geremia di non sposarsi (Geremia 16:1-4) non è una argomentazione per il celibato. Deve essere interpretato nel contesto. La vita sociale di Giuda stava per essere distrutta e per cessare. Più tardi gli esuli a Babilonia vennero spronati a sposarsi e ad avere figli (Geremia 29:4-7). L'ordine ha un significato alla luce del quadro completo.

Dobbiamo anche ricordare che la suddivisione in capitoli e persino in versetti è imperfetta, in quanto è opera dell'uomo. È molto utile per ritrovare un testo, ma per evitare confusione dobbiamo considerare ogni versetto alla luce del suo contesto.

Il passo significativo che descrive l'umiliazione, la sofferenza e la glorificazione di Cristo in Isaia 53 inizia effettivamente al v. 13 del capitolo 52. Il primo versetto di Colossesi 4 potrebbe benissimo far parte del capitolo precedente...

Ogni singolo versetto dovrebbe essere studiato alla luce dell'intero capitolo, o meglio ancora, nell'ottica di una verità particolare così come esposta nel libro o nell'epistola che la contiene. Ogni capitolo deve essere considerato alla luce dell'intero libro.

Tieni presente i seguenti punti per lo studio di un passo biblico:

1. Chi parla. Chi sta parlando - Dio, un apostolo, un profeta, un credente, un peccatore, un angelo o Satana? Qual è il suo carattere? Se si tratta di una persona, qual è la sua età, esperienza, il suo passato? Quando Isacco arrancò faticosamente con suo padre nel paese di Moriah per essere offerto come sacrificio, era un uomo adulto. Molti non si rendono conto che Daniele aveva circa 90 anni quando fu gettato nella fossa dei leoni.

2. I destinatari. A chi sono rivolte quelle parole? A Dio, ad un uomo, ad un santo, un peccatore, un apostata, un singolo o ad un gruppo?

3. L'epoca. Quando furono pronunciate le parole che stai studiando? Per illustrare questo punto, molti dei profeti dell'Antico Testamento furono contemporanei. Amos e Osea profetarono al Regno del Nord nello stesso periodo in cui Isaia e Michea portavano il messaggio di Dio a Giuda. Mentre Daniele testimoniava ai potenti di Babilonia, Ezechiele si trovava con i deportati presso il fiume Kebar, e Geremia predicava al residuo lasciato tra le rovine di Gerusalemme.

4. Il luogo. Paolo scrisse agli Efesini delle benedizioni spirituali "nei luoghi celesti in Cristo" e dichiarò ai Filippesi: "Ho imparato ad esser contento nello stato in cui mi trovo". Questi brani assumono un significato particolare se consideriamo che entrambe le epistole furono scritte in prigione.

5. Il tema principale. Bisogna tener presente l'occasione e il soggetto principale del brano. Questo principio ci aiuterà a comprendere un versetto come "compiete la vostra salvezza con timore e tremore" (Filippesi 2:12). Questo passo non insegna che la salvezza e il cielo si guadagnano con le opere. Il soggetto del capitolo è la vita cristiana, e la lettera stessa fu indirizzata a credenti (1:1).

Continua...>>>>

da: *Il Consigliere della Scuola Domenicale 02*